



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Arp, Jean, *Die Grablegung der Vögel und Schmetterlinge*, 1916-17, Holzrelief, bemalt, 40 x 32,5 x 9,5 cm (Objektmass), Kunsthaus Zürich

Grado di elaborazione



Nome

Arp, Jean

Variante/i del nome

Arp, Hans

Arp, Jean-Pierre-Guillaume

Estremi biografici

* 16.9.1886 Strassburg, † 7.6.1966 Basel

Luogo di attinenza

Locarno (TI), Meudon (F)

Nazionalità

D, F

Indicazioni biografiche

Maler, Plastiker und Dichter. Vertreter des Zürcher Dadaismus und französischen Surrealismus. Verheiratet mit Sophie Taeuber

Campi di attività

Plastik, Malerei, Grafik, Holzschnitt, Zeichnung, Collage, Lithographie

Voce del Dizionario

Le prime forme rotonde che Jean Arp conosce hanno l'aspetto di coltri di fumo. Suo padre, Jürgen Wilhelm Arp, di Wendtorf (Schleswig-Holstein), commercia in sigari e tabacco a Strasburgo. La madre, Marie-Joséphine Koeberle, è originaria dell'Alsazia. Il potenziale emotivo dell'adolescente Arp ne fa un giovane romantico che legge soprattutto Achim von Arnim, Clemens Brentano, Eduard Mörike, Novalis e Ludwig Tieck, e si cimenta personalmente

nella poesia. Presto incontra i poeti legati alla rivista *Der Sturm*. Nel 1900 frequenta la scuola di arti applicate a Strasburgo. L'iniziazione all'arte moderna avviene nel 1904 durante il suo primo viaggio a Parigi. Nel novembre dello stesso anno comincia gli studi all'Accademia d'arte di Weimar, nell'atelier di Ludwig Hoffmann. Stringe amicizia con l'architetto Henry van de Velde. Questi nel 1907 gli offre la possibilità di esporre presso Bernheim-Jeune a Parigi insieme a Henri Matisse, Paul Signac e Kees van Dongen. Nel 1908 Arp studia all'Académie Julian a Parigi. Qui incontra [Walter Helbig](#), [Oskar Lüthy](#) e [Wilhelm Gimmi](#) con i quali nel 1911 fonderà il gruppo *Der Moderne Bund*. Deluso dell'Académie, Arp lascia anche Parigi e nel 1910 si reca in Svizzera, a Weggis sul Lago dei Quattro Cantoni, dove i suoi genitori si sono stabiliti già nel 1906. Alla fine di dicembre del 1911 viene inaugurata a Lucerna la prima esposizione del *Moderne Bund*, con opere fra gli altri di Wilhelm Gimmi, [Paul Klee](#), [Cuno Amiet](#), Paul Gauguin, Henri Matisse, Pablo Picasso e Auguste Herbin. Seguirà, nel 1912, la seconda mostra collettiva al Kunsthaus di Zurigo. Arp è molto attivo: collabora all'almanacco *Der Blaue Reiter*, dirige per breve tempo la galleria *Der Sturm* a Berlino e nel 1913 partecipa al primo Salone d'autunno tedesco, dove conosce Max Ernst. Scrive *Kaspar ist tot* [Kaspar è morto] e altre poesie, che nel 1920 saranno pubblicate in *Die Wolkenpumpe*. Per sfuggire alla mobilitazione bellica tedesca, Arp si reca a Parigi. Qui subisce l'influsso di Max Jacob, Pablo Picasso e Guillaume Apollinaire, Arthur Cravan, Viking Eggeling e Amedeo Modigliani. Vasilij Kandinskij lo avvicina ai teoremi teosofici sullo spirito del tempo, alla filosofia orientale e all'alchimia occidentale. Nel 1915 il passaporto tedesco fa di Arp un indesiderato in Francia. Torna perciò in Svizzera, prima ad Ascona, poi a Zurigo. Realizza disegni a china «pre-dadaisti» e conosce [Sophie Taeuber](#), che diventerà sua moglie. Con lei, [Hugo Ball](#), Emmy Hennings, Richard Huelsenbeck, Marcel Janco e [Tristan Tzara](#) nel 1916 fonda il movimento Dada. Lavora a rilievi in legno, illustra i *Vingt-cinq poèmes* di Tzara e i *Phantastische Gebete* di Huelsenbeck. Nei materiali galleggianti sul Lago Maggiore Arp scopre forme biomorfe da cui trae ispirazione. La conoscenza di Francis Picabia allarga i suoi orizzonti che, con la mostra collettiva *Das Neue Leben* alla Kunsthalle di Basilea e al Kunsthaus di Zurigo, rischiano di rimanere legati al piccolo mondo elvetico. Alla fine della guerra Arp compie un viaggio a Berlino, dove stringe amicizia con i dadaisti del posto e con l'artista «Merz» Kurt Schwitters. Nel 1919 produce i collage con testi *Fatagaga*, insieme a Theodor Baargeld e Max Ernst per la sezione Dada di Colonia. Il gruppo Dada di Zurigo si va esaurendo. Arp pubblica la serie di poesie *Die Silbergäule* e si reca a Parigi. Va in vacanza sull'isola di Sylt con Sophie; i relitti di legno sulla spiaggia vengono rielaborati nelle serie di rilievi *Trousse des Naufragés* e *Trousse d'un Da*. Mentre i legami dadaisti si dissolvono, Jean e Sophie si sposano nel

1922. La *unio mystica*, da cui scaturiranno anche opere realizzate insieme (disegni a quattro mani), viene così ufficializzata.

Articoli di Arp appaiono sulle riviste *Merz* e *Mécano*; pubblica la serie di litografie *7 Arpades*. La Svizzera respinge la sua richiesta di naturalizzazione, una prima volta nel 1923 e definitivamente nel 1925. Nel 1924 Arp partecipa alla prima mostra collettiva dei surrealisti, accanto a Giorgio de Chirico, Max Ernst, Paul Klee, Man Ray, André Masson, Joan Miró e Picasso. Fra il 1926 e il 1928 progetta con Sophie Taeuber e Theo van Doesburg il locale Aubette a Strasburgo. Con Michel Seuphor e Paul Dermée pubblica la rivista *Documents Internationaux de l'Esprit Nouveau*. Nel 1927 André Breton scrive la prefazione per la prima mostra personale di Arp alla Galerie surréaliste; questi si costruisce una casa a Meudon, vicino a Parigi. Nel 1929 intraprende un viaggio a Carnac con Sophie, Robert e Sonia Delaunay, restando profondamente impressionato dalle pietre dei druidi e dai dolmen preistorici. Nel 1930 realizza i primi *Papiers déchirés* (quadri su carta strappati) e le prime sculture rotonde; esce il volumetto di poesie *weissst du schwarz du* con collage di Max Ernst. Nel 1932 entra nel gruppo parigino *Abstraction-Création, art non-figuratif*. Collabora alle riviste *Minotaure* e *Le Surréalisme au service de la Révolution*. Partecipa a mostre collettive a Parigi, Bruxelles, Zurigo, New York e Chicago. Nel 1937 realizza con Sophie *Sculpture Conjugale*. Entra a far parte del gruppo di artisti Allianz, fondato a Zurigo da [Richard Paul Lohse](#) e [Leo Leuppi](#).

Prima dell'invasione delle truppe tedesche, la coppia fugge a Nérac, poi a Grasse, e si stabilisce allo Château Folie. Arp si dedica a sculture in legno e rilievi. La scarsità di strumenti lo spinge a realizzare disegni con le dita e *papiers froissés* (carte sgualcite). Sophie Taeuber muore il 13 gennaio 1943 a Zurigo; Arp precipita in una grave crisi, crea una serie di disegni a china: *Vie de pinceau. Méditations sur la mort de Sophie, L'Oiseau nocturne, L'Oiseau de mort*. In seguito realizza alcune «re-crétions», composizioni ispirate a Sophie Taeuber. Negli anni '40 è rappresentato in importanti gallerie a Parigi e a New York e partecipa a mostre internazionali. Intraprende un viaggio in America, dove realizza un monumentale rilievo murale in legno per la Harvard University di Cambridge. Nel 1950 prende parte alla *Biennale di Venezia*. Va in Grecia, interessandosi alla locale pittura vascolare. Nel 1954 Arp viene insignito del Gran Premio Internazionale per la scultura della *Biennale di Venezia*. Appaiono alcuni volumi di sue poesie o con sue illustrazioni. Nel 1956 espone alla Kunsthalle di Berna insieme a Kurt Schwitters. Nel 1959 Arp sposa Marguerite Hagenbach. Ottiene incarichi ufficiali. La grande retrospettiva al Musée national d'art moderne di Parigi (1962) arriva subito dopo a Basilea, Stoccolma, Copenaghen e Londra. Per il cinquantenario del dadaismo, nel 1966 Arp realizza una targa commemorativa nella Spiegelgasse a Zurigo: un ombelico stilizzato. Jean Arp muore a Basilea. Viene sepolto nel cimitero di Locarno. Il Ticino è stato il suo ultimo importante luogo di residenza e di lavoro e Locarno la città da cui nel 1965 ha ottenuto la cittadinanza onoraria.

Arp fu pittore, scultore e poeta. I suoi talenti si riassumono nelle produzioni su carta: collage, disegno, xilografia, litografia. Le prime opere grafiche rivelano l'influsso di Kandinskij. Muovendosi fra astratto e figurativo, Arp illustra

con notevole finezza tipografica riviste e manifesti dadaisti, elevando il caso a principio creativo. In maniera automatica, «secondo le leggi del caso», struttura i suoi lavori fatti di piccoli pezzi incollati. Negli anni '20 concentra lo sguardo sulle cose quotidiane e inventa un proprio «linguaggio degli oggetti». Il suo vocabolario: piatto, forchetta, coltello, orologio, cravatta, baffi, labbra, seni. La rappresentazione «sovra-reale» delle cose concrete si è nutrita di un «bio-romanticismo» (concetto coniato dal critico d'arte Ernst Kallai), che dalla metà degli anni '20 comincia ad affermarsi come autocritica di una modernità entusiasta della tecnica. Il «biomorfismo» incarna una nuova visione dell'arte e del mondo assetata di trascendenza, che si intreccia con il gruppo di artisti *Abstraction-Création* e specialmente con i nomi di Kandinskij, Klee, Ernst e Arp.

Già nel 1922, quando Ernst, Arp e Tzara, *flâneur* cosmopoliti, voltano le spalle all'ambiente urbano ultramoderno e intonano la loro marcia dadaista «Nous voulons retourner à la Nature, notre grandmère» (in: *Dada au Grand air*, Tirol 1921), si delinea una riconciliazione con la natura, specchio dell'anima dei viandanti del primo romanticismo. L'essere umano moderno (come già Novalis) si riscopre ente naturale. Riattiva il modello concettuale dell'analogia strutturale fra microcosmo e macrocosmo e si sente integrato in un ampio contesto che cerca di esaminare sul piano fenomenologico. In questo repertorio onirico e allucinatorio di microscopiche intuizioni su piante, amebe ed esseri invertebrati affiora una feconda alternativa al razionalismo di una ragione reificata. Ancor più che alla fisicità della natura, l'interesse è rivolto alla forza che ne è alla base: origine, morte, rinascita. Così ispirato, Arp osserva i regni minerale, vegetale, animale e antropomorfo, e visualizza l'origine di un mondo fantastico. Nel 1924 André Breton scrive in modo sibillino nel *Primo manifesto surrealista*: «La flora e la fauna surrealiste sono inconfessabili». A preannunciare questa genesi surrealista nella storia del pensiero fu la filosofia della vita, affermatasi alla fine del XIX secolo. Friedrich Nietzsche e più tardi Henri Bergson incolparono la biologia evolutuzionistica di Darwin di essere soltanto la proiezione di una morale utilitaristica borghese. «Elan vital» era la parola chiave contrapposta. La forza vitale, secondo Bergson, rigenera la creazione. Essa comprende una natura inorganica e organica, intuito e intelletto dell'essere umano. Solo nella sovrabbondanza creativa si può sfruttare la vita, quando la si vive fino in fondo e la si spreca. Dietro questa idea c'è l'immagine nietzschiana del mondo ossessionata dall'arte: pienezza formale, ricchezza inventiva, un oceano di possibilità, così imprevedibili e avventurose che non c'è più bisogno di alcun aldilà.

Negli anni '30, la storica dell'arte Carola Giedion-Welcker sottolineò l'importanza di questa visione della natura e la ritrovò in Arp come «la visualizzazione di un invisibile, la ricerca di un linguaggio visivo che riesce a cogliere le sfere spirituali, oltre il mondo delle apparenze». Il «biomorfismo» trovava nelle forme vegetative il codice emblematico per la dimensione spirituale nell'arte – finché i microscopici close-up, ma in particolare le fluide forme organiche tipiche di Arp, non furono svuotati di senso diventando uno schema fisso dei desideri decorativi piccolo-borghesi degli anni '50.

Le concrezioni plastiche di Arp in marmo bianco, legno, gesso o bronzo fanno riferimento al solidificarsi della massa

nella pietra, nella pianta, nell'animale, nell'essere umano. Coagulazione, indurimento, ispessimento, fusione sono simboli dell'eterna metamorfosi nella natura. Arp chiamava le forze di questi processi «tension de sol», «tensione del suolo», sul modello degli incessanti cicli naturali. E lui stesso produceva sempre nuove combinazioni, traendo la conoscenza per i suoi «ovali fluidi» non soltanto dall'osservazione della natura, ma anche da testi filosofici di Lao Tse o Jakob Boehme. Dalla bipolarizzazione di mascolino e femminile – Adamo ed Eva – scaturisce in Arp come in Constantin Brancusi l'interesse per l'uovo come simbolo della procreazione per antonomasia. L'intenzione era quella di restituire all'essere umano il suo posto originario all'interno della creazione. In questo modo Arp metteva d'accordo in maniera giocosa le tendenze artistiche dominanti nel periodo fra le due guerre, surrealismo e costruttivismo/neoplasticismo.

Opere: Aarau, Aargauer Kunsthaus; Basilea, Öffentliche Kunstsammlung Basel, Kunstmuseum und Kupferstichkabinett; Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz, Neue Nationalgalerie; Berlino/Remagen, Stiftung Arp; Duisburg, Wilhelm Lehmbruck Museum; Essen, Museum Folkwang; Meudon (F), Fondation Arp; New York, Solomon R. Guggenheim Museum; New York, The Museum of Modern Art; Parigi, Musée national d'art moderne, Centre Georges Pompidou; San Francisco, Museum of Modern Art; San Gallo, Kunstmuseum St. Gallen; Solduno, Fondazione Marguerite Arp; Winterthur, Kunst Museum Winterthur; Zurigo, Kunsthaus Zürich.

Juri Steiner, 2004, aggiornato nel 2019
Traduzione: Daniela Idra

Selezione bibliografica

- Rodin/ Arp. Riehen, Fondation Beyeler, 2020-21. [Texte: Raphaël Bouvier et al.]. Berlin: Hatje Cantz, 2020
- Rudolf Suter: *Hans Arp. Das Lob der Unvernunft*. Zürich: Scheidegger & Spiess, 2016
- *Atelier Jean Arp et Sophie Taeuber*. Texte: Renaud Ego. Paris: Editions des cendres, 2012
- *Art is Arp*. Strasbourg, Musée d'art moderne et contemporain, 2008. [Dir.:] Isabelle Ewig, Emmanuel Guigon. Strasbourg : Editions des Musées de Strasbourg, 2008
- *Hans Arp. Die Natur der Dinge*. Remagen, Arp Museum Bahnhof Rolandseck, 2007-08. [Texte:] Klaus Gallwitz [et al.]. Düsseldorf: Richter Verlag, 2007
- Rudolf Suter: *Hans Arp. Weltbild und Kunstauffassung im Spätwerk*. Bern: Peter Lang, 2007 [Dissertation Universität Basel, 2006]
- *Schwitters_Arp*. Öffentliche Kunstsammlung Basel, Kunstmuseum Basel, 2004. Mit Beiträgen von Gottfried Boehm [et al.]. Ostfildern-Ruit: Hatje Cantz, 2004
- *Hans Arp. Metamorphosen 1915-1965. Aus der Sammlung der Fondazione Marguerite Arp, Locarno*. Appenzell, Museum Liner, 2000. Hrsg.: Peter Dering; [Text:] Rudolf Suter. Sulgen und Zürich: Niggli, 2000
- *Hans Arp. Sophie Taeuber-Arp*. Wanderausstellung 1996-98. Hrsg.: Rolandseck, Stiftung Hans Arp und Sophie Taeuber-Arp. Ostfildern-Ruit: Hatje, 1996
- Margherita Andreotti: *The Early Sculpture of Jean Arp*. Ann Arbor: UMI Research Press, 1989 (Studies in the Fine Arts. The Avant-Garde 65)

- *Arp 1886-1966*. Stuttgart, Württembergischer Kunstverein, 1986; [...]; San Francisco Museum of Modern Art, 1987-88. Konzept Ausstellung und Katalog: Jane Hancock, Stefanie Poley. Stuttgart: Hatje, 1986
- *Hans Arp zum 100. Geburtstag (1886-1966). Ein Lese- und Bilderbuch*. Stiftung Hans Arp und Sophie Taeuber Bahnhof Rolandseck; Kunsthaus Zürich; Galerie K Walter Buchebner Gesellschaft Stadt Kindberg, 1986. Hrsg.: Hans Bolliger, Guido Magnaguagno, Christian Witzig. Zürich, 1986
- Wilhelm F. Arntz: *Jean Arp. Das graphische Werk*. Haag, 1980
- *Jean Arp. Sculptures. 1957-1966*. [Texte:] Eduard Trier, Marguerite Arp-Hagenbach. Teufen: Arthur Niggli S.A., 1968
- Jean Arp: *Gesammelte Gedichte*. Hrsg.: Marguerite Arp-Hagenbach, Peter Schifferli. Zürich: Arche, 1963-1984. 3 Bde

Sito web

<http://www.fondazionearp.ch>
<http://www.fondationarp.org>
<http://stiftungarp.de/index.php>

Archivio SIK-ISEA

SIK-ISEA, Schweizerisches Kunstarchiv, HNA 210

Link diretto

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4023372&lng=it>

Stato dei lavori

17.11.2020

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.